

PASQUALE FORMISANO



Napoli 1926 - 1943



Durante la rivolta contro le forze militari tedesche, fugge di casa e si procura un fucile mitragliatore e due bombe a mano. Prende il suo posto fra i combattenti, e si apposta all'angolo di via d'Afflitto con via Roma. Affronta da solo un mezzo corazzato tedesco, in mezzo alla strada e a breve distanza. Dopo un istante di esitazione e di sorpresa da parte dell'equipaggio, cade crivellato di colpi.

Come di moltissimi altri caduti e combattenti, di lui non sappiamo quasi nulla. D'altra parte, non si sa nemmeno quanti siano effettivamente stati i caduti e i combattenti. La prima cifra che compare, e a cui molti studiosi successivi si attengono, è quella fornita da Tarsia in Curia, uno dei comandanti dell'insurrezione che poi presiede la commissione che dà la patente di partigiano o di patriota: egli parla di 318 morti, e si riferisce ai caduti "combattenti". Secondo la Commissione ministeriale per il riconoscimento partigiano, i partecipanti alle Quattro Giornate sono 1.589, solo 155 i morti e alcune centinaia i feriti, mutilati e invalidi. Il prof. A. Piergrossi, sul giornale «La Barricata», n° 8, ottobre 1943, pubblica una relazione basata sul resoconto del sacerdote patriota Antonio Bellucci, secondo la quale dal registro del cimitero di Poggioreale risulterebbe che «gli uccisi dai tedeschi, fra militari, civili, uomini e donne di ogni età, furono 562». Nei registri dei morti del Comune di Napoli si trovano 663 vittime "mitragliate dai tedeschi" o "uccise dai tedeschi". Si tratta per lo più di uomini tra i 17 e i 45 anni, operai, ambulanti, artigiani, impiegati, in larga misura dei quartieri storici della città, dei rioni popolari. Ovviamente non tutte le vittime sono combattenti, ma la cifra indica che si è svolta una battaglia di notevole portata.

Quello che è certo è che Pasquale Formisano, di 17 anni, è morto durante gli scontri. Per questo è considerato partigiano combattente e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

La sua mano non tremò nell'epico gesto e con la bomba lanciò anche il suo cuore contro il ferrigno strumento di guerra tedesco che, seminava la morte tra il popolo insorto. Colpito da mitraglia nemica, immolò in suprema dedizione alla Patria la giovane esistenza ed il suo olocausto si scolpì ad eterna memoria nell'anima di Napoli che nelle giornate della leggendaria insurrezione vibrò di entusiasmo e di dolore che sono la vera gloria dei suoi figli, soli artefici della sua vittoria. - Napoli, 28 settembre 1943.
